

Via alla Fondazione che gestirà cascine e tenute donate

Policlinico, dal patrimonio rurale i fondi per la ricerca scientifica

ALESSANDRA CORICA

L'OBIETTIVO è rendere l'ospedale autonomo nel reperire i fondi destinati alla ricerca. Ma anche valorizzare un patrimonio che senza una corretta gestione rischia di andare in malora, visto che già oggi presenta 170 mila metriquadri di amianto da bonificare. Il Policlinico di Milano, primo caso in Italia, crea una fondazione senza scopo di lucro per finanziare la ricerca: il nuovo ente, che avrà lo stesso cda dell'ospedale (senza costi aggiuntivi), gestirà il patrimonio demaniale della Ca' Granda. Ovvero, oltre 85 milioni di metriquadri di terreni (la maggior parte agricoli, l'un per cento edificabile) distribuiti in tutta la regione e che rendono l'ospedale il principale proprietario fondiario della Lombardia.

È una storia che parte nel 1456, con la fondazione dell'ospedale, quella del patrimonio del Policlinico: un tesoretto frut-

to di donazioni il cui valore, secondo le stime dell'Agenzia del territorio, arriva fino a 800 milioni, e che comprende 90 cascine, e poi chiese e cappelle medievali. Un patrimonio che nei secoli è stato sfruttato per sostenere lo stesso ospedale: i prodotti dei campi venivano utilizzati per sfamare i pazienti, mentre con le erbe e le spezie venivano realizzati gli unguenti e i medicinali. Oggi la gestione è sempre più gravosa. Di qui, l'idea di sfruttare questi terreni con la creazione della nuova fondazione, che avrà il compito di valorizzarli, mettendoli in affitto o rinegoziando i contratti già in essere: i fondi saranno destinati al sostegno della ricerca scientifica e biomedica dell'Irccs Policlinico. Un escamotage per reperire fondi in un periodo di crisi in cui la coperta è sempre più corta, e i finanziamenti faticano ad arrivare. Ma anche, sottolineano da via Sforza, un modo per separa-

re le due gestioni, «e non correre il rischio di assoggettare l'attività sanitaria a quella immobiliare».

La nascita della nuova fondazione è stata ratificata ieri dal consiglio di amministrazione, presieduto da Giancarlo Cesana, che ha incassato l'ok dei soci fondatori della Ca' Granda (Regione, Comune, Arcidiocesi e ministero della Salute). Il cda ha dato il via alle verifiche di fattibilità, che dovranno essere fatte nel corso di un mese, consultando Prefettura e Sovrintendenza: l'obiettivo è avere tutto pronto per la prossima riunione del consiglio, a metà aprile. Giovedì invece il progetto sarà esposto ai sindacati. L'operazione rientra in quel percorso di valorizzazione del patrimonio che i vertici di via Sforza hanno avviato negli ultimi anni, e che in autunno ha portato alla creazione di un fondo affidato a Polaris sgr per gestire gli immobili della fondazione e raccogliere i 200 milioni per costruire il nuovo ospedale.

L'obiettivo è valorizzare le proprietà rinegoziando i contratti



L'ENTE

I soci fondatori della Ca' Granda (Regione, Comune, Arcidiocesi e ministero della Salute) hanno dato l'ok alla nascita della nuova Fondazione